Capitolo 16

Il tacchino alle castagne

Michel Audiard — *In famiglia si spara*[1]
Le cazzate sono come le tasse: prima o poi si pagano sempre.

C'è il Natale delle fiabe, il Capodanno ben annaffiato... e il tacchino alle castagne, ben farcito!

---

1 In famiglia si spara (Les Tontons flingueurs), dialoghi di Michel Audiard (YouTube).

© 2026 Karine Baridon — L'amaca e i colibrì — tutti i diritti riservati

Dopo una settimana di conflitto, il Vichingo sventola bandiera bianca. È tregua... Non brontola più da quindici minuti. Un record!

Lui — È Capodanno! Seppelliamo l'ascia di guerra, ti porto al ristorante!

Io — No grazie, ho sonno e non ho ancora ricevuto lo stipendio.

Lui — Tranquilla, offro io, così ci rilassiamo un po'.

Io — No, sono distrutta. Sogno solo di dormire.

Lui — Dai! Ci farà bene cambiare aria e fare festa!

Un quarto d'ora dopo... a corto di argomenti

Io — Dici? Forse hai ragione... e se andassimo in paese?

Lui — No, non mi piace rientrare tardi sul ghiaccio.

Io — Perché non un ristorante della stazione sciistica?

Lui — Nemmeno, ho un'idea migliore! E se andassimo proprio qui accanto? Così possiamo bere e tornare a piedi.

Io — Oh no, lavoro lì, non mi rilasserà per niente! Il mio capo organizza una cena per tutta la località. È sotto pressione. È LA serata della stagione!

Lui — Eccome! È l'opzione migliore! Ecco, ho prenotato, dai, vieni tra le mie braccia! *kiss kiss*

Il Vichingo si autoinvita, con il suo Big Dog di un metro. Io, sorriso imbarazzato, sto all'erta. Sotto l'aria affascinante, è da una settimana che è teso come un perizoma. Mi

© 2026 Karine Baridon — L'amaca e i colibrì — tutti i diritti riservati

aspetto il peggio, cerca un pretesto... Bingo! Hanno messo il nostro tavolo (o meglio il suo ego) in mezzo al corridoio.

Lui — Questo è troppo!

Io — Non fare scenate, per favore. Ci siamo, ci restiamo.

Il Vichingo si alza rumorosamente, barcolla pesantemente e urla a più non posso:

Lui — Ce ne andiamo! Mi segui o è finita? O me o il tuo capo?

Bell'atmosfera! Ecco, ce l'ha fatta. Mi ha proprio menata per il naso. Ovviamente ha scelto Capodanno. Quello vero, l'unico, il più salato. Sono tutti imbarazzati, tranne lui: fulmina e gongola sotto sotto. Lo seguo per evitare il peggio. Conto di tornare subito a scusarmi e a pagare le nostre due cene. Solo che fuori va sempre peggio...

L'imperatore tradito strilla come un tacchino. Il volume è troppo alto, preferisco toglierlo. Tengo solo le immagini e sostituisco la colonna sonora con *Tu scendi dalle stelle*, versione hard rock. Il lupo mannaro nordico ulula fuori, sotto la neve, per tutta la cena. La schiena incollata al suo *drak-car*, una birra in mano che punta verso il ristorante. Da lontano, beve, insulta perché il mio capo lo senta, immagino. Per fortuna noi non lo sentiamo! La musica lo copre. Spero proprio che dentro il ristorante sia lo stesso.

Palloso-merdoso al massimo, mi mette nella cacca fino al collo! Devo aspettare che il suo disco rotto si calmi a forza di girare in loop... Dopo due ore, ha la batteria scarica. Torno dal mio capo con la coda tra le gambe, per niente fiduciosa, *per niente-per niente*!

© 2026 Karine Baridon — L'amaca e i colibrì — tutti i diritti riservati

Io — Mi dispiace, mi dispiace, mi dispiace per il suo comportamento. Davvero, per Lei come per me! Pago io per tutti e due.

Il capo — No. In compenso… puoi fare le valigie. E mi licenzia.

Solo che, sul momento, non è andata affatto così, *per niente-per niente*! Il capo è un professionista, resta molto cortese.

Il capo — No, va bene così. Non avete mangiato niente.

Io — Sì, ci tengo, insisto.

Il capo — Offre la casa.

Accetto, non convinta, *per niente-per niente*! Non mi piace dovergli un favore… ma visto che non mi ha ancora pagato lo stipendio, sinceramente, mi fa comodo. La vendetta è un piatto che si mangia ghiacciato. Costretta ad aspettare la paga: lui tira per le lunghe fino all'ultimo cliente. Se la giocano due galli da combattimento dall'ego smisurato, e io sono la posta in gioco: il tacchino di Natale! Ripieno di castagne! Bel regalo di Capodanno: un anno di guai!

Il Vichingo mi butta fuori dal suo *drak-car* tre volte, in piena notte, sotto la neve, a −6 °C. Visto da qui, è una gag. Visto da dentro, è una tragedia greca. Omissione di soccorso. Per fortuna il mio corpo ha delle riserve e la mia macchina è *safe*: ascolto la radio nella mia testa: *“Roxanne, you don't have to put on the car light!”* Sono diventata la sua inquilina precaria dell'amore, la sua senzatetto di lusso a intermittenza.

© 2026 Karine Baridon — L’amaca e i colibrì — tutti i diritti riservati

Il giorno dopo, in pieno massaggio, all'improvviso, un brivido lungo la schiena. Lampo di lucidità. Il capo non ha più clienti e vuole licenziarmi. Il Vichingo vuole partire e farmi licenziare perché lo segua nel suo regno. Sento la morsa che si stringe. Avvisata dalla mia antenna cosmica, la conferma arriva quando torno dal lavoro.

Il Vichingo accelera la mia esecuzione — Non ne posso più di aspettare che ti paghi. Che trovi lui una soluzione, io parto.

Il capo — Non ho soluzioni! Bye! E mi licenzia!

Peggio, scopro più tardi che ha fatto credere che mi sono dimessa io! Che mascalzone!

Odio la montagna! Lo ribadisco e lo sottoscrivo.

Hanno vinto tutti e due. Ognuno ha ottenuto quello che voleva.

E io sono fritta! Anzi: marron glacé!

© 2026 Karine Baridon — L'amaca e i colibrì — tutti i diritti riservati

Domenica è Show!

Il giornalista — Allora, vuoi salvare la damigella in pericolo per vendicarti di quel lupo cattivo del capo?

Il Vichingo — Normale, sono il suo Robin Hood, il suo cavalier servente!

L'autrice — Il mio principe azzurro? Mi butti fuori a −6 °C! Non hai niente di più romantico in magazzino? Sembri piuttosto un ragazzino nel panico con una spada immaginaria!

Il Vichingo — Mi fa saltare i nervi! Dice sciocchezze, non mi ha mai capito! Quando i carabinieri bussano alla porta, è il *Ragnarök*. Le rune sono contrarie. Violano il mio territorio. Levo l'ancora.

Il giornalista — Come fai a tenere la testa fuori dall'acqua?

L'autrice — Sul momento? Passo un sacco di notti in bianco, mentre dormire è la mia passione. E col senno di poi, cerco di risolvere queste situazioni assurde con l'umorismo, proprio con questo libro.

Il Vichingo — Mi fai addormentare, sei soporifera! Stai male? Di solito sei più divertente!

Il giornalista — Puoi dirci di più su di lui?

L'autrice — Oh, è brillante, affascinante, popolare... con l'opzione pacco sorpresa! Quando mi ritrovo nel suo *drak-car*, noto subito le sue reazioni strane: invadente, autoritario, estremo... mente affezionato alla lattina.

© 2026 Karine Baridon — L'amaca e i colibrì — tutti i diritti riservati

L'eroe si trascina dietro i suoi fantasmi e fa la *drama queen*. Così, per forza, i suoi cari si allontanano... Alla fine, è profondamente triste di ritrovarsi tutto solo, nonostante il suo fascino, le sue buone intenzioni e la sua forza virile. All'epoca, ho visto la sua manovra. Ma mi ci sono voluti un libro e un jazz club per capire perché.

Il giornalista — Ti fai un sacco di domande!

L'autrice — Tantissime! Prima tiro fuori l'emozione, poi il mio tartufo da segugio... *(annusa come un cane da tartufi)* cerco, cerco, cerco... sotto le apparenze, la grande paura nascosta dietro.

Il giornalista — Al gioco della verità, cosa pensate l'uno dell'altra?

Il Vichingo — Oh, è una donna formidabile! Che soffre di una bruttissima dipendenza: la compassione. Per evitare il conflitto, non sa dire di no. E idealizza il lato romantico della sua vita. È piuttosto affascinante, del resto, ma deplorevole, soprattutto per lei, perché non si rende davvero conto di cosa ha bisogno.

L'autrice — E naturalmente tu pensi di sapere cosa mi serve, mettendo a rischio la mia sopravvivenza! Ma io non mi chiamo Roxanne. Passare le notti fuori non fa per me.

Il Vichingo — Ma perché eri uno zerbino? Perché non reagivi?

L'autrice — Porre i miei limiti richiede tempo. Così sono riuscita a vietarti le soluzioni rapide.

Il Vichingo — Non avevi più niente, avresti dovuto tornare con me nel *Bas-Valhalla*. Era logico! Ma non mi amavi!

© 2026 Karine Baridon — L'amaca e i colibrì — tutti i diritti riservati

L'autrice — Senza lavoro e senza parlare il troll: troppo rischioso! Mi serviva un lavoro. Ho fatto di tutto per trovarlo. Ti amavo!

Il Vichingo — Vedi, lo confessi! Lo sapevo! Sei una frana nelle trattative! Io, al posto tuo, non l'avrei mai confessato!

L'autrice — No, tu mi avresti detto *ti amo tanto*, solo per sentirmi rispondere *anch'io ti amo*!

Il Vichingo — Questo è un colpo basso, che ingrata! Ho fatto di tutto per te!

L'autrice — Sì, soprattutto per convincertene! Ma è solo il tuo ego che ti culla.

Il giornalista — E secondo te, come avrebbe dovuto reagire con il suo capo?

Il Vichingo — Una bella ginocchiata tra le gambe, ogni tanto, fa bene!

L'autrice — Certo, avrei dovuto pensarci! E con te come sacco da boxe!

Il Vichingo — Bella idea! Scommetto che avresti scritto un best-seller e che avremmo avuto più possibilità di far funzionare il nostro idillio!

L'autrice — Sì! Come *Elizabeth e Darcy*[2], *Harry e Sally*[3], *Rossella e Rhett*[4]!

---

2 Jane Austen, Orgoglio e pregiudizio (Orgueil et préjugés, ActuaLitté, estratto).

3 Rob Reiner e Nora Ephron, Harry, ti presento Sally… (Quand Harry rencontre Sally, Time Out).

4 Victor Fleming, Via col vento (Autant en emporte le vent, Allociné).

© 2026 Karine Baridon — L'amaca e i colibrì — tutti i diritti riservati

Il Vichingo — Non hai riferimenti più recenti? Ma d'altra parte, non hai torto... Anche se faccio fatica ad ammetterlo, credo che mi piaccia quando mi chiudi il becco, perfida *Fräulein*. È eccitante!

L'autrice — Lo dici col senno di poi, ma sul momento non molli niente! È come noi nella vita vera: ci trovano ben assortiti e molto divertenti insieme. Eppure, nel romanzo, la chimica tra noi non funziona.

Il Vichingo — Vedi, è esattamente questo il genere di cose da non dire in un'intervista.

L'autrice — Ah, d'accordo, non posso dire la verità senza la tua approvazione.

Il Vichingo — Non se vuoi che qualcuno legga il tuo libro. Di' solo: *"siamo divertenti dall'inizio alla fine."* Non sai proprio venderti, *stupid French woman!*

Il giornalista — Parliamo dei vostri litigi, è più divertente!

Il Vichingo — Abbiamo litigi da cinquantenni, ci siamo conosciuti tardi.

L'autrice — Già. Sembriamo due pacifisti che cercano di picchiarsi.

Il Vichingo — Con una piuma sotto i piedi! Mi diverto un sacco a farla dare di matto.

L'autrice — Il peggio è quando urlavi martellando il tavolo con il tuo dito muscoloso...

Il Vichingo — Hai voluto fare lo stesso, e il tuo dito si è rotto di netto.

© 2026 Karine Baridon — L'amaca e i colibrì — tutti i diritti riservati

L'autrice — Ho dovuto mettere una stecca e tu te la ridevi!

Il Vichingo — Sei così *clumsy*, *stupid French woman!* Senza il tuo strumento di lavoro, finalmente potevamo partire! Era esilarante!

Il giornalista — E tu, non ti ammali mai?

Il Vichingo — Aspetto di essere in punto di morte per curarmi. È culturale... I miei anticorpi resistono a tutto. Sono un vecchio seme di erba cattiva, e l'erba cattiva non muore mai. Al contrario di voi francesi, che mandate giù caramelle zuccherate tutto il giorno solo perché sono rimborsate. E poi vi stupite di avere il diabete!

Il giornalista — Transizione perfetta! A proposito di cucina, cosa proponi al lettore?

L'autrice — Di scrivere la sua ricetta di un cenone di Capodanno andato storto*.

Il giornalista — E oggi, la montagna ti tenta?

L'autrice — Come dire... *c'è chi ci ha provato, ha avuto dei problemi...*[5]

5 Chevallier e Laspalès, Le train pour Pau (YouTube).

© 2026 Karine Baridon — L'amaca e i colibrì — tutti i diritti riservati

L’amaca e i colibrì

Un romanzo di Karine Baridon

lehamacetlescolibris.com

© 2026 Karine Baridon — L’amaca e i colibrì — tutti i diritti riservati